

## In salotto con Luigi Magni

INTERVISTA

*Non sembra di dover fare un'intervista. Dopo aver attraversato Roma nel furioso traffico natalizio, è come respirare aria pura entrare nella bella casa di via del Babuino, sedersi su un comodo divanetto di velluto. Dalla parete di fronte mi guarda Francesco Giuseppe dal centro di un arazzo che fu donato dalla Persia all'imperatore. Accanto a me siede Luigi Magni; sull'altro divano sua moglie Lucia Mirisola, la scenografa e costumista di tutti i suoi film.*

*E diamo il via a quella che piuttosto che un'intervista è una conversazione tra amici.*



Luigi Magni

Nella tua lunga e trionfale carriera sarai stato intervistato centinaia di volte e adesso ti aspetterai una domanda assolutamente originale. Invece inizio con la più banale possibile e cioè: “Come hai cominciato?” Attenzione però, non voglio il titolo del tuo primo film, quello si trova in tutti i libri di storia del cinema. Vorrei sapere che cosa è successo dentro di te, quando e perché hai scelto il linguaggio cinematografico.

**Luigi Magni.** Partiamo dal liceo. Quando ho girato “Nell’anno del Signore” avevo due direttori di produzione, uno dei quali, Ugo Tucci, un giorno mi ferma per dirmi: “Tu mi hai rovinato la vita!” E questo perché il mio professore d’italiano al liceo Dante Alighieri andava spesso nella classe di Tucci a leggere un mio tema e concludeva sempre con: “Adesso sapete come si scrive in italiano”. Tucci ne era ossessionato.

Io non scrivevo in modo complicato; anzi, avevo un modo di narrare che poi è rimasto nei film: raccontare le cose serie col sorriso, con ironia.

**Quando è stato che hai deciso di esprimerti per immagini?**

**Lucia Mirisola:** *Non lo ha deciso: ci è arrivato piano piano.*

**Luigi Magni:** Scrivere mi piaceva. Ho cominciato con le sceneggiature; poi sono passato ai Caroselli, ma sempre come sceneggiatore. Dopo un po' mi sono stancato di vedere che i film da me sceneggiati mi somigliavano poco: via via che andavano avanti perdevano la mia fisionomia. E allora mi sono detto: "Mo' me li scrivo e me li faccio da me". E sono passato alla regia.

**Qualcuno ha scritto che le tue linee espressive ondeggiavano fra tragedia e commedia, tra farsa e melodramma. Sei d'accordo?**

**L. Magni:** E' vero, anche perché questo appartiene allo spirito giudaico-romanesco, tipico del nostro modo di esprimerci. A parte il fatto che gli ebrei sono i più antichi romani esistenti, pure nella mia famiglia restava qualcosa del loro linguaggio. Quando mia nonna doveva andare al bagno diceva "Vado al macòmme", eufemismo ebraico simile al nostro "vado a fare una telefonata". Era un modo di giocare su tutto che è rimasto nella tradizione romana. Anche Gioacchino Belli, pur essendo cattolico osservante, nemico della Repubblica Romana, ha ereditato questo spirito tramandato da sempre.

**Per un padre di tanti figli, non è detto che il più amato sia quello che porta i migliori voti scolastici. Può darsi che preferisca quello che ha più bisogno di lui. Così ti chiedo: il film a te più caro è uno come "In nome del papa Re" premiato come miglior film, migliore sceneggiatura eccetera, oppure ne prediligi uno trascurato da pubblico e critica al quale daresti un tuo Oscar privato e segreto?**



Luigi Magni e Lucia Mirisola

**L. Magni:** Il miglior premio è di essere fermato per la strada da uno che non hai mai visto e che ti dice "Senta, ma lei quando me lo fa un altro film?" Questo è l'unico vero premio che puoi ottenere facendo questo mestiere: qualcuno che ti dimostri di sentire la tua mancanza, perché i tuoi film gli sono piaciuti, lo hanno divertito e commosso.

**Sei conosciuto come laico, e tu stesso scherzi sul fatto di essere stato**

**scomunicato ai tempi di Pio XII. Ma hai girato “State buoni se potete” su San Filippo Neri e lo splendido “Secondo Ponzio Pilato”. Non sono opere di un credente? A me pare di sì.**

**L. Mirisola:** *E’ soprattutto uno studioso di storia delle religioni. Infatti quando io vado a messa, se non capisco quello che ha detto il prete (a volte non sanno spiegare il Vangelo), torno a casa e me lo spiega lui.*

**L. Magni:** Spesso passavo per anticlericale ma era un equivoco. Non ho mai girato un film di parte né di facile identificazione politica. Con ‘anticlericale’ hanno equivocato fra clero e potere temporale, definito da Mazzini “la vergogna civile d’Europa”. Io con i preti ho sempre avuto ottimi rapporti, mai un atteggiamento censorio contro di loro. In “State buoni se potete” ho mostrato i due aspetti della controriforma. Da una parte Filippo Neri, dall’altra San Bellarmino che aveva messo al rogo Giordano Bruno, fatto torturare Galilei e tenuto trentasette anni in carcere Tommaso Campanella. Ci sono due punti fondamentali in questo periodo: il ‘prepariamoci a morire’ di Sant’Ignazio di Loyola, cupa e lugubre contemplazione della morte. E c’è San Filippo Neri che diceva viviamo, ridiamo; raccoglieva i bambini per le strade; inventò l’oratorio con musiche per farli cantare, giocare, divertirsi. Ecco le due opposte facce della controriforma.

Una volta, in un’ intervista per la televisione, dissi che Filippo Neri si poteva considerare un santo di sinistra e Ignazio di Loyola un santo di destra. L’intervistatore spense la telecamera: “Possiamo tagliare questa battuta?”

Non era una battuta ma la valutazione di un momento storico. Tanto differente da quello di papa Woytila, un uomo di Dio, un uomo diverso che cercava pace, amore, la collaborazione di tutti. L’unico papa che sia entrato in ghetto a proclamare “Siete i nostri fratelli maggiori” ed abbia avuto il coraggio di chiedere perdono per l’inquisizione e per tutti gli errori commessi dalla Chiesa.

**In “Secondo Ponzio Pilato” c’è una spinta di religiosità che non si può negare.**

**L. Magni:** E’ una cosa che ci portiamo dentro da sempre, da quando siamo diventati cristiani. Io nasco cattolico-comunista. Facevo il quarto ginnasio e imbucavo “Voce operaia” nelle cassette delle lettere dei portoni in via Cola di Rienzo e dintorni. In classe, il mio compagno di banco stava leggendo il Vangelo quando diede un sobbalzo: “Ahò, ma ’sto Gesù è uno dei nostri!”.

Lo era, infatti. Chi lo ha ucciso, Gesù? Non esistono documenti. Nello *ius gentium*, ogni popolo dell'impero romano viveva nella religione dei padri, ma se quella legge condannava a morte, erano i romani ad esercitare lo "*ius gladii*", il diritto di spada.

Quale colpa aveva commesso Gesù? INRI, re dei giudei, quindi una colpa verso Roma. Per gli ebrei, aveva detto che il suo regno non era di questo mondo. In origine la frase era "Il mio regno non è di qui". E poteva intendere un altro paese. Secondo gli ebrei poteva essere un rivoluzionario, uno che voleva un regno da un'altra parte. Poteva quindi essere colpito sia dagli ebrei sia dai romani, ma non abbiamo alcun documento che lo provi.

**Come sai, Fermenti non è una rivista di gossip. Perciò non parleremo della vostra lunga e felice vita di coppia ma piuttosto del vostro sodalizio artistico. Certamente ai lettori interesserà sapere come funziona, come si svolge il lavoro tra voi due.**

**L. Magni:** E' molto semplice e divertente. Soprattutto per i viaggi che facciamo per i sopralluoghi, i più bei viaggi della nostra vita. Ad esempio dovevamo fare un film in Africa: "Io ti saluto e vado in Abissinia", la storia di un ras etiopico che, non avendo fatto atto di sottomissione agli italiani, era stato esiliato in Calabria dove s'innamorò di una contadina e ne ebbe un figlio. Quando arrivarono in Italia gli americani, lo trovarono a Salò perché i fascisti se l'erano trascinato dietro. Lo presero e lo riportarono dal negus. Noi abbiamo fatto i sopralluoghi in Etiopia dove tutti i beni del ras erano andati al figlio calabrese che tuttavia non poteva goderne se non prendeva la cittadinanza etiopica. Ci piacque molto questa storia e decidemmo di ambientarla in Ciociaria, con Nino Manfredi come figlio del ras.

**Questo film però non è uscito.**

**L. Mirisola:** *Purtroppo no. Ma tu volevi conoscere la tecnica fra soggetto e scenografia. Gigi divaga spesso, è la sua caratteristica.*

**Ma divagando racconta cose molto interessanti, non trovi?**

**L. Mirisola:** *Sono d'accordo. Comunque la tecnica è questa: il regista ti dà un copione nel quale fai uno stralcio di ambienti e di presenze. Quando hai tutti gli ambienti, decidi: questo possiamo farlo qui, questo là, e su tale base andiamo in giro a cercare i posti. Tutto qui, molto semplicemente.*

**L. Magni:** Prima ho portato l'esempio dell'Africa, ma ci sono stati i due viaggi in Brasile, fu una ricerca meravigliosa. Lavorare qui è stato più faticoso ma altrettanto bello. A volte ci è piaciuto barare: Roma non è quella che vedi, le scene sono girate in tutt'altro posto.

**Hai nominato Manfredi. Un gran numero di grandi attori ha lavorato per te, da Gassman a Sordi, da Mastroianni allo stesso Manfredi. Purtroppo questi ci hanno lasciato. Chi di loro credi che rimanga nella memoria collettiva, cioè entri nell'immortalità?**

**L. Magni:** Io penso che Nino sia degno di entrarci, poiché aveva una capacità non molto diffusa fra gli attori. Alberto Sordi, per esempio, per tutta la vita ha fatto Sordi. Invece Nino entrava nel personaggio e... Racconta quella bella storia, Lucia.

**L. Mirisola:** *Nino si metteva indosso qualunque abito gli portassi perché non faceva mai capricci da attore, gli andava bene qualunque cosa purché lo aiutasse ad entrare nel personaggio, come quando girammo "Il santo soglio", storia di un frate cardinale che si finge moribondo per essere eletto papa di transizione, viste le lotte che avvenivano in conclave.*

**L. Magni:** E' storia vera, si tratta di Sisto quinto.

**L. Mirisola:** *A Cinecittà avevamo costruito la soffitta di una chiesa, con grandi statue. In questa soffitta molto disagiata, Manfredi era sdraiato su un letto di fortuna fra due poltrone, con indosso una camicia bianca tutta sdrucita che perdeva i pezzi e in testa una cuffia da notte. Faceva il moribondo, tutto tremante. Era talmente entrato nella parte che, nelle pause, andava al bar continuando a fare il vecchio per non uscire dal personaggio. Era talmente bravo che quando arrivano nella soffitta i cardinali ad annunciargli di averlo eletto (sicuri che sarebbe vissuto pochissimo) e gli portano le chiavi e il triregno, lui li accoglie meravigliato: "Come, so' papa io? So' Cristo 'n tera?" Ma quando gli mettono il triregno, si erge dal letto e diventa un papa, vero, importante, con uno sguardo che dice: "Adesso siete fregati tutti". Trasformazione incredibile, non perché fosse vestito da papa, ma perché si era trasformato lui, dentro.*

**Fra i giovani attori ce n'è qualcuno che stuzzica la fantasia creativa di Luigi Magni?**

**L. Magni:** No. Forse anche perché non li conosco abbastanza.

**E fra i giovani registi, puoi sceglierne uno come tuo delfino, al quale passare la fiaccola?**

**L. Magni:** A chi? Ognuno ormai è un padreterno per conto suo, di uno spaventoso egoismo. Non dice all'attore: "Vuoi diventare questo personaggio? Te lo spiego io come devi fare." Macché, vuole essere solo se stesso, punta solo al successo.

**L. Mirisola:** *Anche perché registi e attori, poveretti, non hanno il tempo per diventarlo. Se riescono a ottenere finalmente qualcosa, gliela fanno fare in poco tempo, rapidamente, con pochi mezzi. A Gigi una volta concessero solo pochi giorni per un film in televisione e lui rispose: "A me quei giorni non bastano nemmeno per i titoli di testa".*

**L. Magni:** Lo confermo. Fu quando Goffredo Lombardo voleva farmi girare "Il quarto re".

**L. Mirisola:** *Lombardo lo propose a Gigi con uno sceneggiatore di valore, Medioli, che aveva lavorato con Visconti e con la Cecchi D'Amico. Però non abbiamo avuto (dico abbiamo perché c'entravo anch'io) modo e tempo per una preparazione adeguata, cercare i posti, inventare una struttura, un'ambientazione interessante. Quando sottoponemmo a Lombardo le nostre idee, dicendo fra l'altro che per il presepio ci saremmo ispirati ai presepi settecenteschi napoletani....*

**L. Magni:** Lombardo voleva il Marocco o la Tunisia. Io dissi facciamolo qui: il presepio è italiano, l'ha inventato San Francesco, fa parte della tradizione cattolica romana; trasformiamo in attori i pupazzi napoletani...

**L. Mirisola:** *Saputo che si doveva girare comunque in Tunisia, in poco tempo e con costumi di recupero, venne fuori la frase storica di Gigi. E' per questo che non possiamo lavorare, e non solo noi ma nessuno di quelli che lo fanno seriamente.*

**Recentemente ho avuto il privilegio di assistere alla proiezione di "Scipione detto anche l'Africano", con la pellicola lavata e ristampata. Molto bello. Poi sono venuta a sapere che non rientrerà nelle sale, e nemmeno ne faranno un DVD. E allora, tutto questo impiego di lavoro e di spese solo per un centinaio di invitati? Che senso ha?**

**L. Magni:** Non lo capiscono che devono riprogrammare i vecchi film. In America l'hanno capito, li rifanno e il pubblico non aspetta altro, invece di stare buttato davanti alla televisione per vedere il film vecchi alle tre del mattino.

**E siamo arrivati a toccare un tasto doloroso: la situazione del cinema oggi. Qual è, secondo te, l'avvenire del cinema: morte o resurrezione?**

**L. Magni:** Non c'è una risposta, perché la situazione è drammatica. Duecento lavoratori del cinema si trovano senza lavoro.

**L. Mirisola:** *Non solo, ma tutti i buoni tecnici, falegnami, pittori, stuccatori non ci sono più. O fanno altri lavori o sono morti, senza che ci sia stato un recupero, una vera sostituzione, per cui fare un film oggi è molto più difficile.*

**L. Magni:** A Pompei, Ercolano e nella villa Adriana di Tivoli, Zamboni aveva dipinto affreschi sulla base delle pitture pompeiane. Gli stranieri si fermavano e molti scattavano foto, convinti di trovarsi davanti ai dipinti originali. Quelli erano i pittori che adesso non ci sono più. Inoltre, quando nacque la tendenza che noi chiamavamo “due camere e cucina”, storie private in interni con lui, lei e l'altro, già capimmo che per noi si metteva male. Adesso con i costumi ci prova la televisione ma senza una preparazione adeguata.

**Non pensi che ci possa essere una rinascita del cinema?**

**L. Magni:** Tutto può essere nella vita, solo che io non rinasco. Nei giovani registi, quando ho avuto occasione d'incontrarli in mezzo ad altra gente, ho visto l'indifferenza nei miei confronti, come se fossi un nonno tornato dalla guerra punica.

**Come regista sei famoso, lo sanno tutti. Ma ti sappiamo anche scrittore. C'è una simbiosi fra letteratura e cinema, oppure quando t'immergi nella letteratura dimentichi la macchina da presa e viceversa?**

**L. Magni:** Non le ho mai considerate attività diverse. Quando scrivo è come scrivere le sceneggiature, che poi diventano azioni ma anche musica. Ho sempre considerato essenziale la musica per un film, non è un commento ma parte integrante dello spettacolo.

**Vorrei la tua opinione sui critici, dal neorealismo ad oggi.**

**L. Magni:** A proposito di “In nome del papa re” che si apre (inizio poi ripreso in “Pasquino”) con la bandiera tricolore, quella vera, quella della Repubblica Romana, e con il coro che canta sottovoce una canzone risorgimentale: “E la bandiera dei tre colori/ sempre è stata la più bella”,

un critico scrisse: “Curiosa l’idea di Magni di far commentare il film da un coro degli alpini”. Da questo si capisce con chi abbiamo avuto a che fare tutta la vita. Mi hanno anche definito ‘il nipotino di Gioacchino Belli’.

**L. Mirisola:** *E fin qui mi piace, anche se riduttivo.*

**L. Magni:** Potevano dire semmai il Belli di oggi, non il nipotino.

**Una domanda cattiva è d’obbligo. Hai mai avuto la tentazione di cedere al film di cassetta?**

**L. Mirisola:** *E’ una tentazione che si ha sempre, non vedo perché no.*

**L. Magni:** Io ho cominciato con “Faustina”, sulla condizione della donna. Il secondo film è stato “Nell’anno del Signore” rimasto per sei mesi al cinema Metropolitan, mai accaduto prima. Sta fra i primi quindici maggiori incassi dalla nascita del cinema. Si può fare cassetta anche con buoni film.

**E adesso invece escono film come”Melissa P”, prodotto da Francesca Neri con la benedizione di Maurizio Costanzo. Sicuramente avrà enorme successo, anche perché osceno.**

**L. Magni:** Se è protetto da Costanzo, il protagonista di Canale 5, chi lo tocca? Io ho smesso di partecipare al Costanzo show da quando hanno cominciato a rivolgermi domande tipo “Ma tu quante volte sei andato con altre donne?”

**Adesso vorrei che rivolgessi una domanda a te stesso, una qualunque.**

**L. Magni:** Una domanda? Eccola: Che cosa vorrei fare. Mi rispondo. Fra i tanti progetti messi da parte, c’è una storia che mi sarebbe piaciuto girare. Il titolo era “Notte di mezza luna” poi cambiato in “Mamma li turchi”. Era il grido che si sentiva per la “Terra lunga” come i turchi chiamavano l’Italia quando venivano, rapivano i bambini, li portavano nel loro paese per convertirli all’Islam e farli diventare i più crudeli nei confronti dei cristiani. Rapivano anche le donne e le portavano dai sultani. Avevamo fatto pure i sopralluoghi nella Sicilia orientale, immaginando una bambina che trova un naufrago sulla spiaggia.

**Sarebbe stato uno dei pochi tuoi film ambientato lontano da Roma.**

**L. Magni:** Certo. Di solito, la storia va vista da casa.

## Ultima domanda. Chi è Luigi Magni?

L. Mirisola (*uscendo per recarsi a messa*): *Mio marito.*

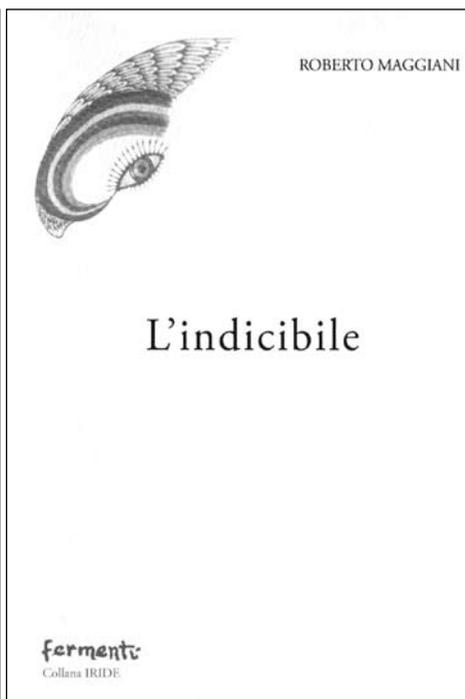
*(Restiamo in silenzio per qualche secondo, colpiti da questa risposta essenziale, significativa, che comprende tutto).*

Non me lo ricordo nemmeno più chi sia. Forse un tempo l'ho conosciuto. Credevo di poter vivere in un altro mondo, non in questo. Sono figlio di un italiano tornato dall'America nel 1915 per terminare di fare l'Italia. Mio zio è rimasto sul Piave e suo fratello ha perso un piede sul Carso. Con questi precedenti, vedendo la seconda guerra mondiale con mio fratello preso dai tedeschi e portato a lavorare sui binari bombardati, vedendo amici deportati nei Lager, e il ghetto del sedici ottobre.... Non avrei mai creduto di vivere adesso un periodo così triste. Dopo tante tragedie, mi sarei aspettato una vecchiaia più decorosa, degna di gente che si era battuta per la libertà.

(a cura di Serena Caramitti)



**Aurelia De Martin Pinter**  
*I rifugi dell'essere*



**Roberto Maggiani**  
*L'indicibile*